

## Libri Narrativa italiana

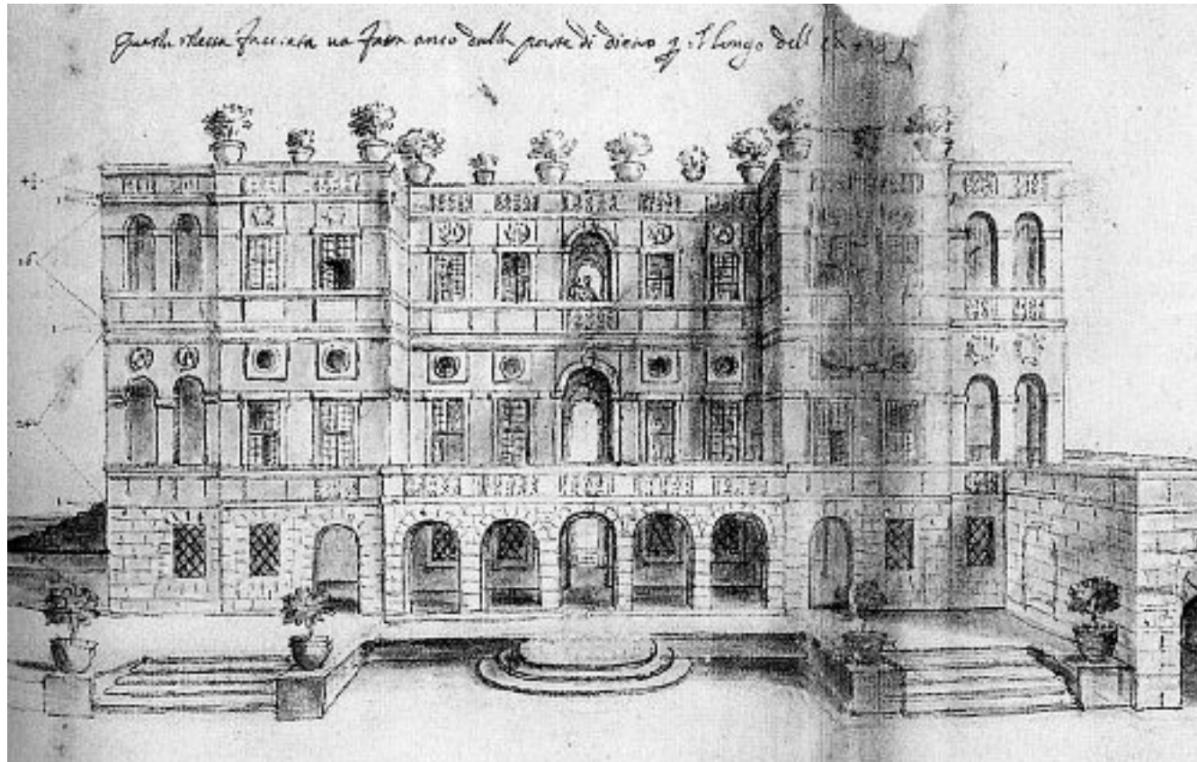
**Mani in alto**  
di Roberto Iasoni

**La voce del commissario Ricciardi**

Quarto romanzo (Einaudi, 2012) del «ciclo delle stagioni» dedicato da Maurizio de Giovanni al commissario Ricciardi, *Il giorno dei morti* rinasce audiolibro (Emons, cd mp3, 9 ore e 29 minuti, € 15,90). Legge Paolo

Cresta. L'autunno feroce del 1931; l'umidità che impregna una Napoli fredda e affamata, in attesa del Duce; la morte misteriosa del piccolo Tettè; i bimbi abbandonati... Una emozionante partitura per voce e pensiero.

**Eroine** Progettò alcuni degli edifici più belli di Roma senza uscire mai dalla città; disegnò la villa detta del Vascello pur avendo visto una sola volta il mare; lavorò per il re di Francia. Melania Mazzucco riporta in vita Plautilla Bricci



Melania Mazzucco è tornata al romanzo storico per cimentarsi, dopo Tintoretto, con una figura ben più oscura e inafferrabile, quella di Plautilla Bricci, vissuta a Roma fra il 1616 e il 1704. I documenti d'archivio e le fonti la segnalano come *pictura et architectura celebris*, ma a volerla cercare su un manuale di storia dell'arte o su un repertorio degli artisti del Seicento romano non la si troverebbe nemmeno in una nota a piè di pagina. Eppure Plautilla Bricci ha firmato con grafia elegante e consapevolezza del proprio ruolo, tanto da inventarsi il neologismo *architetrice*, opere dipinte e progetti edilizi. Viene da domandarsi perché sia scomparsa dalla memoria e dalla storia dell'arte, tanto che la prima e unica monografia a lei dedicata ad opera di Consuelo Lollobrigida, *Plautilla Bricci. Pictura et architectura celebris. L'architetrice del Barocco romano*, risale appena al 2017. Come ha potuto scivolare nell'oblio l'autrice della domus magna di Palazzo Benedetti in via Monserrato, domicilio di Elpidio Benedetti, agente di Mazzarino e poi fiduciario del re di Francia e del primo ministro Colbert, autrice anche della cappella di San Luigi, nella celebre chiesa di San Luigi dei Francesi, e della villa detta il Vascello, voluta sempre dall'abate Benedetti sul Gianicolo, fuori la porta San Pancrazio?

La risposta per Mazzucco è semplice ed è il motore di un romanzo (*L'architetrice*, Einaudi) che opera su due livelli, la restituzione storica e quella simbolica:

# L'architetrice (dimenticata) del Barocco

di ALESSANDRA SARCHI

Plautilla Bricci era una donna. E di donne architetto non solo abbiamo tracce scarse nei secoli, ma anche nella contemporaneità le poche note, come Zaha Hadid, finiscono per essere rappresentate con caratteri maschilini, o peggio ancora come «moglie di», sorte toccata a Charlotte Perriand, coniuge di Le Corbusier.

Da una parte, c'è quindi la storia, che nelle migliaia di carte compulsate dall'autrice rivela in Plautilla Bricci un'artista in contatto con i più grandi della sua epoca, da Giuseppe Cesari Cavalier d'Arpino a Pietro da Cortona, dall'altra c'è l'incapacità della storia stessa a trattenere l'im-

portanza di una figura di donna pittrice e architetto, poiché tale figura manca di modelli e di esempi nell'immaginario antico e contemporaneo. Di qui la necessità e l'importanza del romanzo di Melania Mazzucco, che è dichiaratamente opera di immaginazione, ma è proprio di questa immaginazione che abbiamo bisogno per cominciare a dare voce e carne a figure che per il semplice fatto di essere donne non hanno avuto diritto di rappresentazione.

Mazzucco intesse un racconto della vita di Plautilla che è attento alla trama dei rapporti umani: chi poteva frequentare

i



**MELANIA G. MAZZUCCO**  
**L'architetrice**  
EINAUDI  
Pagine 360, € 22

**La scrittrice**

Melania Gaia Mazzucco è nata a Roma il 6 ottobre 1966. Ha scritto, tra l'altro, *Il bacio della Medusa* (1996), *La camera di Baltus* (1998, entrambi Baldini & Castoldi), *Vita* (2003, Rizzoli, poi Einaudi, Premio Strega) e *Un giorno perfetto* (2005, Rizzoli, poi Einaudi), da cui Ferzan Özpetek ha tratto l'omonimo film. Al pittore veneziano Tintoretto ha dedicato il romanzo *La lunga attesa dell'angelo* (2008, Rizzoli, Premio Bagutta), la biografia *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana* (2009, Rizzoli, Premio Comisso) e il docufilm *Tintoretto. Un ribelle a Venezia* (2019). Nel 2014 ha pubblicato *Il museo del mondo* (Einaudi), racconto di 52 capolavori dell'arte

**Il saggio**

Alla figura di Plautilla Bricci (1616-1704) ha dedicato un saggio Consuelo Lollobrigida: *Plautilla Bricci. Pictura et architectura celebris. L'architetrice del Barocco romano* è uscito per Gangemi Editore nel 2017 (pagine 192, € 24).

Nell'immagine a sinistra: Plautilla Bricci, *Prospetto occidentale di Villa Benedetta*, detta del Vascello per la sua conformazione su un lato dell'edificio, Roma, 1663, Archivio di Stato

una ragazzina, e poi una donna artista nella Roma del Seicento? Come emerse il suo talento? Quali incontri furono determinanti per aprirle una carriera nell'arte in un contesto storico che, se da un lato vede la prima insorgenza di donne di Stato forti, come Anna d'Austria e Maria de' Medici, con i loro equivalenti intellettuali nelle *femmes savantes*, Marie de Gourmay e Madeleine de Scudéry, dall'altro è ancora largamente misogino.

g

Ecco che gli elementi dell'anagrafe diventano i tasselli su cui cresce la trama romanzesca: l'importanza del padre, Giovanni Bricci, artista e poligrafo, e tuttavia figlio di un fabbricatore di materassi e per questo, nonostante una vita spesa a erudirsi, condannato al soprannome poco lusinghiero di Giano Materassaio; l'indigenza endemica della famiglia costretta a frequenti traslochi; la sorella Albina, destinata per bellezza e temperamento a prendere marito, e quindi indirettamente responsabile della condizione di vergine devota all'arte di Plautilla; il fratello Basilio che le sarà compagno nelle imprese d'arte, l'amicizia con la carmelitana Eufrosia Benedetti, a sua volta pittrice dilettante e fautrice dell'incontro con il fratello, l'abate Elpidio Benedetti, al quale Plautilla si lega a vita in una corrispondenza di sentimenti, di intelletto, di imprese professionali. Una lunga vita, peraltro, che scorre sullo sfondo di una Roma fastosa e miserabile al tempo stesso, e che la scrittura di Mazzucco rende in tutta la sua matericità: fango nelle strade, case fredde, sporcizia, malattie, ma anche l'opulenza delle stoffe, dei colori per la pittura, il fruscio della carta al lume di candela, la porosità del marmo e del travertino posati nei cantieri.

Le sorti di Plautilla Bricci si dipanano in alternanza al racconto del destino ultimo toccato alla sua opera più prestigiosa, la villa del Vascello sul Gianicolo, utilizzata dall'esercito garibaldino come ultimo baluardo a difesa della Repubblica di Roma contro le truppe francesi nel 1849. Ciò che rimane oggi di quella costruzione eccentrica e fantastica basterebbe da solo a innescare curiosità e interesse per le vicende della donna che ne concepì il progetto.

Il romanzo di Melania Mazzucco ce la restituisce viva, singolare e affascinante come dovette essere quella donna affetta da cataplessia (disturbo che provoca perdita del tono muscolare), che vide il mare una sola volta, non uscì mai da Roma, ma arrivò a progettare per il re di Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....

**Tempi moderni** La complessa trama di Leonardo G. Luccone contro i cinici del finto ambientalismo

## I moscerini del capitale, altro che Volponi

di ALESSANDRO BERETTA

La romana Bioambiente di Graziano Fauci è un'azienda da 20 milioni di euro di fatturato annuo con 14 dipendenti. Un impero che lavora negli anni Zero per commesse ambientali importanti e che, per il fondatore, vuole «gettare le basi per un mondo migliore», anche se il *claim* altisonante nasconde «fuochi di parole e strategie che erompono come proiettili dalle sue labbra disidratate». Nella squadra, gli assi sono l'ingegner De Stefano e Moses Sabatini. E se il primo è il protagonista delle vicende, il secondo lo è su un piano ideale, con un passato americano da

militante ambientalista, un suo modo inquieto di scrivere nelle pagine intitolate *Dal Faldone*, che ricorrono nel libro, e il saggio *Questo mondo che respira* rifiutato dagli editori.

Sono due figure, non le uniche, che citiamo per orientarci in *La casa mangia le parole*, esordio di Leonardo G. Luccone, noto editor di narrativa italiana, ma anche traduttore di autori come John Cheever e F. Scott Fitzgerald. Un romanzo ambizioso nella struttura (8 parti scandite in 118 capitoli dove si mescolano più piani temporali) e nella scrittura (per i diversi toni stilistici e forme

usate, oltre alla dominante in terza persona, dagli appunti privati al blog, dalle email alle lettere, a pagine di dialoghi serrati). A sé, e certo sfidante, è il racconto dedicato a «la ventiquattre di papà» scritto dal figlio dei coniugi De Stefano, Emanuele, ragazzo autistico cui è dedicata la quinta parte. Una sola pagina, perno affascinante di un rapporto difficile, mentre nel tempo principale del libro il ragazzo è ormai maggiorenne e vive in America e sarà al centro dell'inatteso finale.

La vita dei De Stefano è seguita nel suo crollo, dai sospetti della moglie per un sorriso di

troppo di una collega in apertura, all'ingresso in scena ben più avanti proprio di quella Matilde come amante di lui. Nella corallità del romanzo, Luccone lancia diverse tracce narrative che si annunciano insinuando attese nel lettore, per poi sparire e riemergere inattese a distanza: un moto carismatico delle storie, ben gestito e reso possibile dall'ampiezza della compagine.

Dietro alle vicende dei personaggi, si disegna anche un ritratto piuttosto spietato dell'esaltazione di certo capitalismo che cavalca idee, fondamentalmente, per fatturare, come nel progetto *Grecia*: «Una

i



**LEONARDO G. LUCCONE**  
**La casa mangia le parole**  
PONTE ALLE GRAZIE  
Pagine 530, € 18

**L'autore**

Luccone ha fondato lo studio editoriale Oblique. *Questione di virgole* (Laterza, 2018) ha vinto il premio Dosi per la divulgazione scientifica

specie di «cannibalizzazione legalizzata» a base di pannelli fotovoltaici «di basso costo anche a scapito dell'efficienza, tanto là chi se ne frega che siano efficienti, fa un caldo boia e per scaldare un po' d'acqua non ci vuole molto». Leggendo, si sentono ronzare più cinici d'un tempo, perché ormai di bassa lega, personaggi che aggiornano il clima industriale de *Le mosche del capitale* (1989) di Paolo Volponi. Contro la finta cura ambientale, si può solo sperare in certe intuizioni scritte da Moses: «La natura si salva solo con un colpo di mano. Solo iniziative diffuse con il passaparola possono modificare il modo di pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....